

Egli le cinse la vita, la rialzò dolcemente e la fece sedere accanto a sè, poi le appoggiò la mano sulla nuca e la guardò lungamente nel fondo degli occhi. Gli pareva strano... non poteva credere a ciò che vedeva.

— Dici la verità? — le chiese.

Ella chinò la fronte. Vide il suo sorriso e vide abbastanza per non sperare nulla.

— Ah, — pensò tra sè — che piacere può trovare un uomo come lui in una bambola come me, in questa mia maschera di cera? Si capisce. Un altro uomo si sentirebbe lusingato... egli non lo è affatto. Sa che gli si deve l'amore e mi domanda soltanto come un maestro domanderebbe a uno scolaro, amichevolmente ma freddamente: «Dici la verità»?

Un'altra donna, orgogliosa della sua bellezza sarebbe uscita di casa, livida dalla rabbia, e offesa a morte. Una donna non si offre per essere rifiutata.

Ed ella? ella invece era triste... avrebbe pianto, avrebbe pianto fino a morire, ma non poteva essere inquieta con lui.

Egli più la guardava, più la trovava bella. Aveva pietà di lei, ma non voleva ispirarle inutili speranze, come avrebbe fatto ogni uomo al posto suo.

— Non è che non sei bella, Cezara. Parliamo adagio... ti darò del tu perchè mi sei cara, quantunque non ti ami nel modo che desidererei anch'io. Senti. Non ho mai amato e forse non ne sono capace. Credi a una cosa: non amo nessuno, ma se amassi, certo, dovresti essere tu l'amante mia. Sento nel mio cuore un ardore per te che potrebbe diventare amore... se... ebbene, te lo dico... se